

alcun reclamo, ad unanimità ne propone la convalidazione.

(Sono convalidate.)

MERIZZI, *relatore*. Per incarico del III ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Pontassieve nella persona del signor conte Serristori Alfredo.

In questo collegio sono iscritti 924 elettori, di cui votarono al primo scrutinio 354.

Il signor conte Serristori ottenne voti 245; il dottore Francesco Gentili 84; voti dispersi 7; schede nulle 18.

Non avendo alcuno dei candidati ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si fece luogo al ballottaggio, nel quale il conte Serristori ebbe voti 346, ed il dottore Gentili 233.

Riusciva quindi eletto il conte Serristori.

È avvenuta qualche irregolarità in questa elezione. Un elettore si accorse che 22 elettori facevano scrivere da altri il nome; alcuni perchè analfabeti, altri per difetto fisico. Ma nel verbale non è indicato quale fosse il numero degli analfabeti. Tuttavia questa irregolarità non potrebbe pregiudicare l'elezione, in quanto che, dedotti anche tutti gli analfabeti che diedero il voto, quand'anche si ritenessero analfabeti tutti i 22 che fecero scrivere da altri il nome, il conte Serristori avrebbe ottenuto una considerevole maggioranza.

Tuttavia, allorchè si riuni l'ufficio per l'accertamento delle risultanze dello scrutinio, venne prodotta da certo Liccioli Filippo una protesta contro la validità di questa elezione, dichiarando che era stata fatta sotto pressione, che erano stati commessi dei brogli perchè fosse nominato il conte Serristori.

Al voto espresso da Liccioli accedettero molti elettori, i quali erano presenti. Essi tutti poi si riservarono di fare un reclamo che contenesse l'indicazione dei fatti.

In vero, due giorni dopo venne presentato il reclamo firmato da Filippo Liccioli e da altri ventidue all'ufficio elettorale, e da questo trasmesso alla Camera.

I fatti che si compendiano in questo documento sono i seguenti:

Uno dei medici condotti del collegio di Pontassieve avrebbe percorso i comuni tentando di influire sugli elettori perchè dessero il voto al conte Serristori. Nè, di ciò contentandosi, avrebbe incaricato altri individui e segnatamente due medici condotti ed altre persone perchè cercassero di ottenere dei voti; ed avrebbe consegnato lire cinquanta ad uno dei medici condotti, lire cinquanta all'altro, e lire venticinque a terza persona, perchè con questo danaro comprassero dei voti, dichiarando che se non fosse stata sufficiente quella somma, vi si sarebbe supplito.

Altre persone avrebbero percorso i comuni del collegio, cercando d'influire dicendo, anche in pubblici ritrovi, che si doveva votare per il conte Serristori e che, se sarebbe occorso, si sarebbero comprati i voti. Si dichiarava nello stesso tempo che il candidato av-

versario, dottor Gentili, non meritava d'essere eletto perchè il suo programma portava rovesciamento del Governo, e soppressione della religione.

Il terzo fatto accennato nel reclamo è questo: gli elettori del comune di Rignano sarebbero stati condotti alla sezione nella quale dovevano votare, avrebbero ottenuto il pranzo gratuitamente, più 5 lire a testa perchè favorissero il conte Serristori col loro voto.

Si accenna pure nel reclamo che certo Pratesi, cappellano, era stato indotto a dare il voto al conte Serristori sotto la minaccia che altrimenti sarebbe stato destituito.

Finalmente viene indicato che esisteva presso l'ufficio elettorale una lettera diretta da certo Anacleto Bastiani a Barbieri Paolo, lettera che avrebbe parlato di corruzione. Quel foglio essendo breve, mi reco a dovere di darne lettura alla Camera, così com'è, pieno di spropositi:

« Caro giustino

« ti prego a fare sì di fare più voti che poi per il Conte Serristori te che poi ma senza farti conoscere e non dubitare che ne avrai ricompensa io sarò costà dimani sera

« tuo Amicho Anoceto Bastiani.

« Sieci li 13 marzo 1867 »

« Per copia conforme all'originale da cui venne testualmente riprodotta.

« Dall'ufficio comunale di Pontassieve, li 20 marzo 1867.

« Il sindaco Caldini. »

È da osservare che il quarto motivo addotto nel reclamo sembra contraddetto da una lettera scritta dal cappellano Pratesi, colla quale *lettera* esso protesta che gli venne bensì insinuato dovesse presentarsi a dare il suo voto, ma che non gli fu fatta alcuna intimidazione perchè dovesse votare piuttosto per l'uno che per l'altro dei due candidati.

Il I ufficio ha ritenuto che se non è da attribuirsi fede a reclami postumi che vengono prodotti genericamente senza indicazione di fatti e di prove contro la validità d'un'elezione, che questo principio non possa applicarsi al caso concreto nel quale, comunque la persona dell'uno e dell'altro candidato sia fuori di qualsiasi partecipazione ai brogli che si dicono avvenuti, è però messo fuor di dubbio che realmente avvennero questi brogli, e furono fatti tentativi di corruzione, giacchè il reclamo porta l'indicazione di numerosissimi testimoni i quali sono chiamati a deporre per la verità dei fatti che furono esposti nel reclamo medesimo.

Per questi riflessi il I ufficio, ad unanimità di voti, conchiuse che, sospesa l'elezione del signor conte Serristori, sia iniziata una procedura giudiziaria la quale debba porre in luce i fatti accennati nel reclamo.